





Casse Rurali  
Trentine

WWW.CR-SURFING.NET

8

# PRIMOCONTO

RISERVATO AI RAGAZZI  
DAGLI 11 AI 18 ANNI

**Primoconto** ti consente di gestire il tuo denaro in autonomia e libertà con la condivisione dei genitori.

Scopri i numerosi vantaggi:

- Bancomat gratuito
- Ricarica cellulare all'ATM
- Possibilità di acquisti senza contanti
- Finanziamenti agevolati per computer e testi scolastici
- Specifiche coperture assicurative
- Sconti su riviste e in numerosi negozi
- Agevolazioni su corsi di lingue e viaggi studio
- Servizi e giochi in internet

# Style Generation



le Banche delle nostre comunità



## IL PESCATORE TRENINO

RIVISTA QUADRIMESTRALE DI PESCA NATURA ED ECOLOGIA

Pubblicazione periodica della  
Associazione Pescatori Dilettanti Trentini

Autorizzazione del Tribunale di Trento  
n. 273 dello 01.07.1978

**Iscritta al Registro Nazionale della Stampa**  
Sped. in a. p. art. 2 comma 20/B L. 662/96  
Filiale di Trento

### Sede

Via del Ponte, 2 - 38040 Ravina (Trento)  
Tel&Fax 0461.930093

### Direttore responsabile

Vittorio Cristelli

### Direttore

Lorenzo Betti

### Comitato di redazione

Walter Arnoldo, Lorenzo Betti, Piergiorgio Casetti,  
Lino Da Riz, Gianfranco Degasperi, Marco Faes,  
Mauro Finotti, Adriano Gardumi,  
Pietro Pedron, Claudio Pola,  
Leonardo Pontalti, Alberto Zanella

### Impostazione grafica e impaginazione

Lorenzo Betti

### Hanno collaborato a questo numero

Walter Arnoldo, Lorenzo Betti,  
Alessandro Canali, Corrado Faustini,  
Silvio Laurettici, Franco Lazzeri, Alfonso Parisi,  
Pietro Pedron, Unione dei Pescatori del Trentino.

### Fotografie, disegni e grafici

Walter Arnoldo, Associazione Pescatori del Vanoi,  
Lorenzo Betti, Alessandro Canali,  
Unione Pescatori del Trentino.

### Direzione, Redazione, Pubblicità e Abbonamenti

Via del Ponte, 2 - 38040 Ravina (Trento)  
Tel&Fax 0461.930093

E-mail: pescatore@pescatoretrentino.com

### Fotolito, fotocomposizione e stampa

Litografia EFFE e ERRE s.n.c.  
Trento - Via Brennero, 169/17  
Tel&Fax 0461.821356  
E-mail: info@effeerre.tn.it

### Garanzia di sicurezza

Le informazioni in possesso dell'A.P.D.T. saranno gestite elettronicamente nel rispetto della L. 675/96 sulla tutela dei dati personali. Il trattamento dei dati è effettuato al solo fine della spedizione postale della rivista "Il Pescatore Trentino". In qualsiasi momento sarà possibile richiedere la rettifica o la cancellazione dei dati scrivendo alla redazione.

*Dei contenuti degli articoli firmati  
sono responsabili unicamente gli autori.*

© Tutti i diritti sono riservati.

È vietata la riproduzione, anche parziale,  
di testi, fotografie e illustrazioni  
senza il preliminare consenso scritto del Direttore.

Chiuso in redazione il 10 ottobre 2005

## Carta ittica: obiettivo fallito?

Quando nel 1982 venne predisposta, ai sensi della Legge sulla Pesca, la Carta ittica della provincia di Trento, in molti non avevano un'idea precisa di quello che avrebbe comportato la sua attivazione. In Trentino, infatti, al contrario di molte altre realtà italiane, il "piano ittiofaunistico" non ha solo un valore di studio e "suggerimento tecnico". Esso costituisce una sorta di appendice della legge, con tanto di prescrizioni sul materiale ittico da ripopolamento di cui è consentita l'immissione nei diversi ambienti.

La sua entrata in vigore comportò, in effetti, un certo salto di qualità nella gestione della pesca. Non mancarono, in quegli anni, alcune manifestazioni di insofferenza verso le regole che, soprattutto dove aveva preso piede una diffusa pratica della "pronta pesca", ponevano l'obbligo di un serio cambio di direzione.

Negli anni successivi, a causa di molte deroghe e declassificazioni delle acque concesse dall'amministrazione provinciale, si creò una situazione paradossale di un Trentino a due velocità: alle zone dove la pesca "facilitata" continuava ad essere praticata in evidente dispregio dei principi stessi della legge provinciale sulla pesca facevano da contraltare comprensori in cui fiorivano le iniziative volontarie a sostegno delle specie autoctone dei Salmonidi, con un encomiabile impegno delle associazioni territoriali, spesso supportate in modo insufficiente dalla Provincia. Questa, oltre ad essere, per la maggior parte del territorio, proprietaria dei diritti di pesca (che dopo il 1978 sono divenuti pubblici), è, secondo la norma, il vero tutore delle regole, assumendo il ruolo di indirizzo, di controllo e anche di sostegno tecnico e finanziario nei confronti dei gestori locali del patrimonio ittico (appunto le associazioni).

Nel 2001, per iniziativa della stessa amministrazione provinciale, la Carta ittica è stata sottoposta a una revisione generale con l'obiettivo, pubblicamente dichiarato, di adeguare le "regole" alle mutate condizioni degli ambienti acquatici e dei loro popolamenti ittici, nell'intento di dare nuovo impulso a una gestione "di qualità" (= naturalistica) del patrimonio ittico pubblico, attraverso la definizione dei criteri di gestione, il sostegno delle popolazioni autoctone (Trota marmorata, Salmerino alpino, Trota fario indigena etc.) e il miglioramento degli ambienti lacustri e fluviali, dai quali dipende la stessa sussistenza della fauna ittica.

Per limitare l'impatto "gestionale" del provvedimento, la Carta ittica del 2001 è stata corredata di norme transitorie di attuazione di durata quadriennale che, soprattutto nelle realtà più dedite alla pronta pesca anche in ambienti naturali, dovevano favorire una transizione "dolce" verso nuovi scenari gestionali più consoni ai principi stessi della legge (tutela delle specie autoctone, valorizzazione della produttività naturale, riequilibrio biologico degli ambienti acquatici). Nel frattempo dovevano essere messi in atto, soprattutto da parte della Provincia stessa, i provvedimenti (ambientali, tecnici, finanziari...) atti a garantire le basi per quella gestione "di qualità".

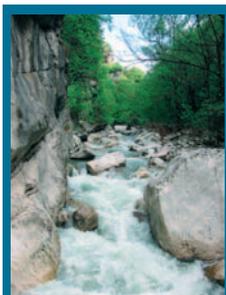
A quattro anni dall'entrata in vigore della nuova Carta ittica è lecito porsi qualche interrogativo sul grado di raggiungimento degli obiettivi dichiarati. E l'impressione complessiva è che, nonostante alcuni indubbi progressi (spesso parziali o locali), quegli obiettivi siano ben lungi dall'essere raggiunti: ci sono ancora molti corsi d'acqua che si prosciugano, scarichi fognari inquinanti, lavori in alveo nei periodi di riproduzione delle trote, immissioni diffuse di pesci geneticamente defedati, enti gestori (associazioni di pescatori) che se va bene riescono a mala pena a chiudere i bilanci in pareggio, popolazioni di Salmonidi autoctoni a rischio di estinzione, impianti ittogenici scarsamente supportati, alcune acque poco pescose e pescatori arrabbiati...

Certo che il progetto era ambizioso, ma proprio per questo richiedeva strumenti di attuazione adeguati che, almeno in parte, sono mancati.

In queste condizioni, senza il necessario sforzo coerente di tutti, e prima di tutti dell'Amministrazione provinciale, è meglio rivedere gli obiettivi. Perché nessuno potrà scandalizzarsi se le trote pronta pesca finiranno a secchiate in un corso d'acqua che ogni giorno si prosciuga per una derivazione idrica totale.

Senza dimenticare che una gestione di qualità del ricco patrimonio ittico trentino richiede innanzitutto una gestione di qualità anche degli ambienti acquatici che ne costituiscono l'habitat. E una gestione di qualità senza strumenti e risorse adeguati, purtroppo, rischia di rimanere una chimera.

**Lorenzo Betti**


**IN COPERTINA**

Scorcio della forra  
del Torrente Fersina  
(Foto di Lorenzo Betti)

# sommario

UNIONE DEI PESCATORI DEL TRENTINO

**Nuovo impegno  
per la tutela della pesca e dell'ambiente**

*dell'Unione dei Pescatori del Trentino*

pagina **5**

AMBIENTE DA TUTELARE

**Avisio: una giornata per il nostro torrente**

*di Franco Lazzeri, Corrado Faustini, Silvio Lauretici, Alessandro Canali*

pagina **11**

ESCHE VIVE: NON TUTTE SONO CONSENTITE

**Attenti al pesce-esca**

pagina **14**

SUPPLEMENTO SPECIALE

**Atti del convegno**

**"I cormorani e il loro impatto sulla fauna ittica"**


**RUBRICHE**

LE VOSTRE CATTURE

pagina **16**

NOTIZIE DALLE ASSOCIAZIONI

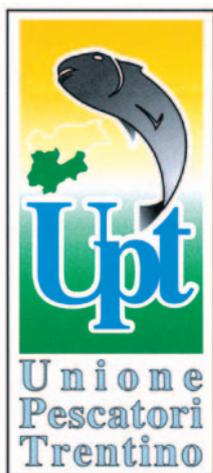
pagina **18**



UNIONE DEI PESCATORI DEL TARENTINO

# Nuovo impegno per la tutela della pesca e dell'ambiente

*L'organismo unitario dei pescatori trentini rilancia l'azione a tutela degli ambienti acquatici e rivendica il riconoscimento della preziosa attività di gestione ittica e della pesca svolta dalle associazioni territoriali a favore dell'intera comunità trentina. Eletti il nuovo Gruppo di coordinamento e il nuovo presidente.*



L'Unione dei Pescatori del Trentino, l'organismo unitario nato nel 2000 con il fine di tutelare e promuovere la pesca e il prezioso patrimonio idrico e ittico della provincia, ha eletto nei mesi scorsi i suoi nuovi organi sociali. L'assemblea generale dei delegati del 18 giugno aveva provveduto, a norma di statuto, a designare i nuovi componenti del Gruppo di coordinamento, che costituisce l'organo direttivo dell'UPT. Nell'ambito dell'assemblea, svoltasi presso il centro civico di Cognola di Trento, prima ancora delle incombenze elettorali si è sviluppato un accorato dibattito tra i delegati delle associazioni aderenti sullo stato gestionale della pesca in Trentino. In sintesi, l'Assemblea ha ampiamente condiviso e approvato le osservazioni del presidente uscente Fabrizio Calovi, secondo il quale una forte azione di rilancio dell'iniziativa unitaria dei pescatori è indispensabile per molti motivi, tra i quali sono prioritari:

- la serpeggiante crisi di praticanti che negli ultimissimi anni ha interessato la pesca dilettantistica;
- l'inadeguato riconoscimento morale ed economico delle qualificate attività gestionali delle associazioni territoriali dei pescatori;
- le crescenti difficoltà amministrative, burocratiche ed economiche delle associazioni nell'applicazione di una pur condivisa gestione ittica di qualità;
- l'insufficiente impegno da par-

te della Provincia Autonoma per una coerente applicazione di quei principi di gestione enunciati nella Legge Provinciale sulla Pesca (L.P. 60/78) e nella Carta ittica;

- le inopportune divisioni alimentari da certi settori del mondo provinciale della pesca.

La condivisione di questa analisi e il riconoscimento della necessità di rilanciare l'indispensabile azione di critica, stimolo, proposta e rappresentanza unitaria dell'Unione ha portato numerosi Presidenti e rappresentanti qualificati delle Associazioni territoriali a candidarsi per l'elezione negli organi direttivi. Tutti i partecipanti hanno caldeggiato, inoltre, la candidatura di Lorenzo Betti, ittiologo e direttore della rivista *Il Pescatore Trentino*, che dell'Unione è stato nel 2000 il primo promotore. Il nuovo Gruppo di coordinamento dell'Unione dei Pescatori del Trentino, che durerà in carica per quattro anni, risulta dunque così composto:

- **Barzagli Luigi** (presidente dell'Associazione Pescatori Dilettanti Alto Chiese)
- **Betti Lorenzo**
- **Bettinazzi Roberto** (presidente dell'Associazione Pescatori Dilettanti Vallagarina)
- **Calovi Fabrizio** (presidente uscente Unione dei Pescatori del Trentino)
- **Casagrande Mario** (presidente dell'Associazione Pescatori Dilet-

dell'Unione Pescatori del Trentino



tanti Scurelle)

- **Ceol Fulvio** (presidente dell'Associazione Pescatori Predazzo)
- **Decarli Aristide** (rappresentante dell'Associazione Sportiva Pescatori Solandri)
- **Pedron Pietro** (presidente dell'Associazione Pescatori Dilettanti Trentini)
- **Scalet Mario Francesco** (presidente dell'Associazione Pescatori Dilettanti del Primiero)

Nella seduta del 28 luglio 2005 il Gruppo di coordinamento ha provveduto ad eleggere il presidente, nella persona di Lorenzo Betti, e il vicepresidente nella persona di Mario Francesco Scalet. Le mansioni di segretario saranno svolte da Fabrizio Calovi, che per motivi inderogabili di impegno professionale aveva escluso la possibilità di una sua ricandidatura alla carica di Presidente. Nella medesima occasione sono state definite anche le prime linee d'azione che il nuovo direttivo dell'Unione dei Pescatori del Trentino ha deciso di darsi:

- l'affermazione del ruolo gestionale delle associazioni territoriali dei pescatori presso la pubblica opinione, i rappresentanti politici della comunità trentina e gli organi amministrativi e tecnici competenti della Provincia di Trento;
- la rivendicazione dell'adeguamento del sostegno tecnico e finanziario da parte della Provincia Autonoma di Trento, attualmente insufficiente, nei confronti dei gestori del patrimonio ittico delle acque pubbliche;
- la riaffermazione dei principi "di qualità" nella gestione della pesca e della fauna ittica in Trentino;
- la forte richiesta di ulteriore attuazione dei criteri di tutela e riqualificazione degli ambienti acquatici dichiarati nella Carta ittica provinciale, ma raramente applicati;
- il superamento delle divisioni emerse nel recente passato all'interno del mondo dei pescatori trentini.

## UNIONE PESCATORI DEL TRENINO

L'Unione dei Pescatori del Trentino è nata nel 2000 per rappresentare e tutelare gli interessi comuni dei pescatori trentini. Costituitasi come una federazione delle associazioni locali, l'UPT ha un proprio Statuto approvato dall'Assemblea costitutiva del 15 aprile 2000, degli organi direttivi (Gruppo di Coordinamento, Presidente) e un bilancio di esercizio sostenuto dai versamenti delle associazioni aderenti e finalizzato allo svolgimento delle attività di interesse comune.

Al di là dei meri aspetti giuridici o amministrativi, che prevedono, ad esempio, un esplicito impegno con l'adesione delle singole Associazioni previa il voto favorevole delle rispettive assemblee dei soci, l'Unione si è formata, in realtà, come risultato di un vero e proprio "movimento" che negli anni 1996-2000 aveva fortemente valorizzato la forza unitaria dei pescatori, particolarmente riguardo agli annosi problemi di tutela e conservazione degli ambienti acquatici. Grazie a quel "movimento", incarnato dal Comitato permanente per la difesa delle acque, la comunità trentina (non solo i pescatori!) ha ottenuto risultati insperati solo pochi anni prima, come l'attuazione dei primi storici rilasci obbligatori di rispetto ambientale dalle grandi dighe idroelettriche.

Ma quel risultato non è l'unico e forse nemmeno il più importante. Dietro quell'azione ostinata e coerente per tutelare un bene ambientale e faunistico che i pescatori trentini gestiscono a favore dell'intera collettività provinciale, è nato un vero e proprio spirito unitario con la consapevolezza, nuova e promettente, che la pesca non sia più "l'ultima ruota del carro" e che il mondo della Pesca trentina possa e debba essere valorizzato per quello che merita.

L'UPT, nell'intento di tutti, è nata per consolidare questo ruolo importante di gestione delle risorse ittiche e di tutela degli ambienti acquatici che ormai la comunità trentina sta imparando a riconoscere ai pescatori trentini anche grazie all'assidua attività di informazione svolta nel corso degli anni. Lo Statuto indica i seguenti scopi, che oggi sono ancora del tutto validi e attuali:

- 1** la protezione e il ripristino degli ambienti acquatici del Trentino;
- 2** la salvaguardia della rinnovabilità delle risorse ittiche e il loro uso sostenibile;
- 3** la promozione della pesca dilettantistica come attività di interesse ambientale e sociale per la collettività;
- 4** la divulgazione delle conoscenze relative alla fauna ittica e al suo ambiente e l'informazione nei confronti dei soci, dei pescatori ospiti e della pubblica opinione, anche attraverso attività di editore;
- 5** il costante confronto con gli organi politici e amministrativi competenti in materia di governo delle acque superficiali, di sfruttamento delle risorse idriche, di protezione ambientale, di pesca e di gestione ittica;
- 6** la rivendicazione del ruolo delle Associazioni dei pescatori nella gestione del patrimonio ittico pubblico;
- 7** la promozione dell'immagine complessiva delle associazioni dei pescatori e delle loro attività qualificanti;
- 8** la gestione secondo criteri di economicità di servizi di interesse comune quali consulenze legali, fiscali e tecniche.

Oggi, con la volontà forte di superare anche incomprensioni e divisioni emerse nel passato recente da qualche settore del mondo alieutico provinciale, l'Unione rilancia i suoi obiettivi originari, proponendo un'azione unitaria e solidale a tutela della pesca, del ricco patrimonio idrico e ittico del Trentino e dell'insostituibile attività qualificata di gestione svolta dalle associazioni territoriali dei pescatori.



## Incontro con l'assessore provinciale all'energia

In questo ambito, l'Unione ha promosso una serie di incontri con i responsabili politici e amministrativi della Provincia Autonoma di Trento, e in particolare con gli assessori all'Energia (Ottorino Bressanini), all'Ambiente (Mauro Gilmozzi), alle Opere pubbliche (Silvano Grisenti), al Turismo (Mellarini), con il Presidente Lorenzo Dellai, che detiene le competenze relative alla gestione ittica e alla pesca, nonché con i dirigenti di tutte le strutture provinciali competenti in materia di acque, di fauna ittica e di pesca.

Il primo incontro di una delegazione dell'Unione dei Pescatori del Trentino con l'Assessore Bressanini ha avuto luogo lunedì 5 settembre. Comunicando gli intenti del nuovo direttivo dell'Unione, il Presidente, Lorenzo Betti, ha ribadito come le istanze poste dalle associazioni dei pescatori, alle quali è affidato un fondamentale ruolo di gestione delle risorse ittiche pubbliche ai sensi della Legge Provinciale sulla pesca, non siano di carattere corporativo, ma rappresentino piuttosto un interesse generale della comunità trentina, in particolare per quanto riguarda gli aspetti legati alla tutela del prezioso patrimonio ambientale delle acque ferme e correnti del Trentino, alla valorizzazione delle risorse ittiche, alla sostenibilità del loro utilizzo attraverso la pesca, alla valenza sociale di un'attività che nella provincia di Trento coinvolge oltre 30.000 pescatori.

La discussione si è quindi incentrata sugli aspetti ambientali, e in particolare quelli connessi con l'utilizzo idroelettrico delle acque superficiali. I pescatori hanno fatto presente all'Assessore come in molti casi lo sfruttamento energetico spinto delle acque a scopo di produzione idroelettrica entri in contrasto con le minimali esigenze di tutela dell'ambiente e della fauna ittica. La stessa Carta ittica provinciale, basata su criteri di qualità nella gestione ittiofaunistica, rischia di essere vanifi-

cata se non vengono applicati i criteri di salvaguardia degli ambienti acquatici.

Nonostante la grande soddisfazione per l'importante passo compiuto con l'introduzione dell'obbligo di un primo provvisorio rilascio dalle grandi derivazioni idroelettriche nell'anno 2000 (anche grazie alla petizione popolare "Ridate l'acqua ai nostri fiumi, sottoscritta da oltre 10.000 persone), sono rimasti irrisolti i seguenti problemi:

- la necessità di adeguamento dei rilasci in diverse situazioni in cui l'attuale portata rilasciata non raggiunge il "deflusso minimo vitale", noto come DMV (ad esempio, T. Travignolo a valle di Forte Buso, F. Chiese in Val Daone, Vanoi a valle di Caoria, Aviana a valle della diga di Prà da Stua, affluenti del Sarca in Val Rendena etc.);
- l'opportunità di una modulazione stagionale dei rilasci, con variazioni stagionali delle portate rilasciate capaci di replicare, almeno in piccolo, le oscillazioni naturali delle portate;
- il problema degli sbalzi delle portate a valle delle centrali di produzione (ad esempio, il Chiese a valle di Storo, il Noce a valle di Mezzocorona o l'Avisio in Valle di Fiemme);
- l'impatto reiterato e periodico degli svasi di materiali inerti dai serbatoi idroelettrici, con le gravi conseguenze che comportano sui corsi d'acqua, sulla fauna ittica e sulla pratica della pesca;
- la mancata applicazione dell'obbligo dei deflussi minimi vitali alle derivazioni idroelettriche minori (e alle derivazioni idriche diverse, come le irrigue o quelle industriali) che di fatto prosciugano integralmente significativi tratti di corsi d'acqua come il T. Fersina, il T. Maso, il T. Tresenga (nel Parco Adamello Brenta!).

L'Unione Pescatori ha dichiarato, inoltre, la propria preoccupazione a fronte dei progetti di nuovi impianti idroelettrici su numerosi corsi d'acqua ancora integri come il Meledrio,

il Rabbies, il Maso di Spinelle, l'alto Vanoi e altri. Tali progetti, bloccati da una moratoria fino al dicembre 2004 e ai quali peraltro l'Unione non è contraria per principio, andrebbero tuttavia a incidere sulle poche realtà fluviali ancora integre, mentre non è ancora risolto il diffuso problema del mancato rilascio dei deflussi minimi dalle derivazioni idriche esistenti.

Oltre a porre questi problemi all'attenzione dell'Assessore, la delegazione dell'Unione ha suggerito anche delle soluzioni, e in particolare:

- l'effettivo adeguamento dei rilasci al deflusso minimo vitale dalle derivazioni idroelettriche grandi e piccole (i valori di rilascio non supererebbero il 10-15% delle portate medie disponibili, incidendo quindi in modo non determinante sulla produttività idroelettrica);
- sottoporre ad una seria valutazione i progetti delle nuove "centraline" idroelettriche, tenendo conto anche delle negative ricadute ambientali, faunistiche, sociali ed economiche che la loro realizzazione comporterebbe attraverso gli effetti sulla qualità delle acque, sul paesaggio, sulla fauna ittica, sulla pesca, sul turismo e, più in generale, sulla qualità della vita;
- coinvolgere le associazioni territoriali dei pescatori nella fase di valutazione e istruttoria delle autorizzazioni dei nuovi progetti idroelettrici da parte della Provincia Autonoma;
- lavorare per una maggiore efficienza dei sistemi di trasferimento dell'energia elettrica (riducendo le dispersioni) e applicare una concreta politica per il risparmio energetico;
- approfittare della prossima fase di rinnovo delle concessioni di derivazione idroelettrica per introdurre maggiori garanzie di tutela del patrimonio ambientale e faunistico dei corsi d'acqua e dei laghi del Trentino.

L'Assessore Bressanini, dichiarando il suo interesse anche personale (è



pescatore praticante!) alle problematiche sollevate, ha apprezzato la valenza di interesse generale delle istanze poste dall'Unione Pescatori. Condividendo la preoccupazione per le potenziali ricadute negative sugli ambienti acquatici di un eccessivo sfruttamento idroelettrico, ha ribadito come, in una valutazione d'insieme, vadano tenuti in debita considerazione anche i problemi legati all'inquinamento atmosferico dovuto alla produzione energetica da combustibili fossili.

La Provincia di Trento, per questo, vuole percorrere la via delle energie alternative e rinnovabili, tenendo conto anche che tra queste l'idroelettrica è la "meno pulita". Prospettive particolarmente positive vengono dai recenti provvedimenti normativi nazionali che incentiveranno le installazioni fotovoltaiche.

Riguardo all'applicazione dei deflussi minimi vitali, pur richiamando la prevalente competenza dell'Assessorato provinciale all'Ambiente, Bressanini ha promesso un impegno per superare le situazioni di degrado ambientale e di totale asciutta artificiale dovuti ai prelievi idrici. In questo senso, riconoscendo il ruolo di controllo diffuso del territorio svolto dai pescatori, ha chiesto ai rappresentanti dell'Unione di fornire un quadro aggiornato della situazione, con specifiche indicazioni dei tratti soggetti a prelievi idrici totali o a deflussi insufficienti per mantenere l'ambiente fluviale in condizioni minime di sussistenza. In particolare, ha sottolineato la possibilità di inserire criteri vincolanti di rispetto ambientale nelle nuove concessioni, o nei relativi rinnovi, in occasione delle prossime scadenze del 2010 (e del 2008 per le derivazioni afferenti alla centrale di Mezzocorona).

L'assessore si è impegnato, altresì, a valutare la possibilità di coinvolgere le associazioni territoriali dei pescatori, quali portatrici di interessi collettivi diffusi, nel processo decisionale relativo all'autorizzazione di nuovi impianti idroelettrici e delle relative concessioni di derivazione.

### **Dipartimento protezione civile e servizi opere idrauliche e acque pubbliche**

Successivamente, il 15 settembre, una nutrita delegazione dell'Unione ha incontrato il dirigente generale del Dipartimento Protezione civile, ing. Roberto Bortolotti, e i dirigenti del Servizio Opere Idrauliche, ing. Vittorio Cristofori, e Acque pubbliche, dott.ssa Laura Boschini.

Nell'occasione sono stati messi in rilievo i molti aspetti dei lavori di sistemazione idraulica e delle derivazioni idriche che spesso costituiscono importanti fattori di alterazione degli ambienti fluviali e lacustri. In particolare, riguardo alle opere idrauliche si è tornati a parlare dell'annoso problema della stagionalità dei lavori in alveo (che non di rado danneggia la riproduzione dei Salmonidi autoctoni), ma anche della necessità di incrementare gli interventi di riqualificazione degli habitat ittici e aumentare i presidi per la tutela urbanistica dei territori di pertinenza fluviale, troppo spesso invasi da insediamenti di varia natura (strade, edifici, coltivazioni improprie etc.) con serie conseguenze per la sicurezza idraulica, oltretutto per la qualità ambientale.

Si è sottolineata anche la sostanziale inosservanza delle linee guida per gli interventi in alveo predisposte a suo tempo dal Servizio Faunistico, e spesso rimaste lettera morta.

Per parte sua, l'ing. Bortolotti ha voluto sottolineare come la tutela delle acque sia un interesse comune dell'Unione Pescatori e del suo Dipartimento, riconoscendo ai pescatori il ruolo di controllo diffuso del reticolo idrografico provinciale.

Ribadendo quindi che l'Unione dei pescatori del Trentino rappresenta un interlocutore privilegiato della Provincia, ha messo in rilievo l'esigenza di mediare tra i molti interessi che gravano sulle acque superficiali, che spesso sono contrastanti tra loro.

Riguardo alle richieste di chiarimento in merito all'approvazione del Pia-

no Generale di Utilizzazione delle Acque Pubbliche (PGUAP), che contiene molte norme di tutela delle acque, Bortolotti ha reso noto che verso la fine di settembre l'iter si sarebbe concluso, dando il via alla definitiva promulgazione dell'importante strumento legislativo (la competenza finale è del Presidente della Repubblica).

Ricordando che molte responsabilità gestionali sono demandate al Piano di Tutela delle Acque, ha poi chiarito che, a fronte dei principi di tutela assolutamente saldi, si tratterà di calibrare nel dettaglio l'applicazione dei deflussi minimi vitali alla minore penalizzazione possibile delle derivazioni idriche in essere.

L'ingegner Cristofori, per parte sua, ammettendo che molti dei problemi ambientali e anche di sicurezza idraulica sono dovuti a una scorretta gestione urbanistica del passato, ha sottolineato come le nuove norme contenute nel PGUAP siano molto più rigide e individuino delle aree di tutela urbanistica dei corsi d'acqua e dei laghi.

Ricordando, infine, che dalla scorsa legislatura il Servizio opere idrauliche si preoccupa sempre di raccogliere il parere del Servizio Foreste e Fauna sulla compatibilità faunistica delle opere progettate (non sempre ottenendo risposta...), ha invocato comprensione per le necessità di esecuzione dei lavori, che non sempre sono temporalmente programmabili in modo preciso a causa della tempistica degli appalti.

Da parte dell'Unione, tuttavia, sono stati messi in rilievo alcuni esempi di recenti interventi eseguiti proprio "sulla frega" della trote, oltre alla scarsa sensibilità dimostrata in alcuni casi dai funzionari direttori dei lavori.

Riguardo alle derivazioni idriche, pur ammettendo che si è fatto un passo avanti con i primi rilasci obbligatori del 2000 dalle grandi derivazioni idroelettriche, l'Unione ha messo in rilievo i molti casi tuttora in essere di prosciugamento totale di alvei torrentizi (Fersina, Travignolo, affluenti del Chiese, affluenti del Sarca



etc.), con alcuni casi "scandalosi" come quelli ricompresi nelle aree protette (Torrente Tresenga, Rio d'Algone etc.).

La dott.ssa Boschini, rilevando come la normativa vigente consenta addirittura una sorta di sanatoria permanente delle derivazioni abusive, ha messo in rilievo come l'entrata in funzione dei misuratori di portata imposti dal PGUAP dovrebbe portare a un miglioramento della situazione generale. La definizione delle priorità e la quantificazione dei deflussi minimi vitali, tuttavia, resta una competenza dell'Agenzia per la Protezione dell'Ambiente.

In conclusione, data la dichiarata disponibilità dei servizi competenti sui singoli casi d'interesse dell'Unione, si è concordato di promuovere incontri di "formazione" con i tecnici di cantiere delle opere idrauliche al fine di approfondire le esigenze di tutela faunistica degli ambienti acquatici.

### Incontro con l'assessore provinciale all'ambiente

Il 27 settembre l'Unione ha incontrato anche l'Assessore all'Urbanistica e Ambiente della Provincia, Mauro Gilmozzi, accompagnato dal Dirigente generale del Dipartimento omonimo, dott. ssa Paola Matonti e dall'ing. Enrico Toso, dell'Agenzia Provinciale per la Protezione dell'Ambiente.

Durante l'incontro all'Assessore sono state poste, in estrema sintesi, le seguenti istanze:

- sollecito adeguamento dei rilasci grandi derivazioni idroelettriche;
- sollecita applicazione dei DMV alle derivazioni idroelettriche minori, alle irrigue, alle industriali e altre;
- attenzione alle nuove concessioni di derivazione idrica;
- tutela dei livelli idrometrici dei laghi naturali convertiti a scopo idroelettrico;
- studio delle soluzioni di compatibilizzazione ambientale degli usi idroelettrici (con riferimento al-

l'importante scadenza delle concessioni nel 2010);

- tutela urbanistica reale dei corpi idrici a vantaggio della sicurezza idraulica e della tutela ambientale;
- miglioramento della compatibilità ambientale e faunistica nelle tecniche di sistemazione idraulica (ingegneria naturalistica, riduzione della rimozione vegetazione riparia etc.);
- attenzione alla stagionalità dei lavori (tutela ecologica e faunistica dei corsi d'acqua);
- necessità di prevedere, ancora a livello di progettazione, interventi di ripristino dopo i lavori in alveo;
- adeguamento della compatibilità anche nelle tecniche di sistemazione bacini montani;
- manutenzione delle Fosse Imhoff, che oggi continuano ad essere, soprattutto in certe valli (Val di Non, Valle di Cembra etc.) tra le principali cause di inquinamento e degrado dei corsi d'acqua;
- adeguamento degli impianti di depurazione carenti (Val di Non, Val di Cembra, Primiero etc.);
- necessità di coordinamento assiduo tra le strutture provinciali che si occupano di gestione e tutela delle acque e anche di gestione ittica;
- esigenza di maggiori controlli sugli scarichi che evitino il ripetersi di casi come l'inquinamento industriale ripetuto della roggia di Scurrelle.

L'Assessore Gilmozzi, dimostrando disponibilità nei confronti delle richieste dell'Unione, ha sottolineato come i processi per raggiungere un'effettiva tutela dell'ambiente richiedono tempi non brevi, e anche una crescita culturale dell'intera collettività. Illustrando le attività che la Provincia sta mettendo in campo per applicare progressivamente quanto previsto dal PGUAP e dal Piano di Tutela delle Acque (che è di diretta competenza dell'Assessorato all'Ambiente), ha poi chiesto una fattiva collaborazione nel segnalare le situazioni critiche sul territorio.

### Incontro con il settore faunistico provinciale

Il 4 ottobre, infine, in attesa degli altri incontri richiesti (dei quali daremo conto in futuro), l'Unione dei Pescatori del Trentino ha incontrato il Dirigente generale del Dipartimento risorse forestali e montane, dott. Romano Masè, accompagnato dal Dirigente del Servizio Foreste e Fauna, dott. Maurizio Zanin, e dal Direttore dell'Ufficio Faunistico, dott. Ruggero Giovannini.

Qui i temi di discussione sono stati molti, ma non si sono certo esaurite le questioni sul tappeto, tanto che si è rimandato a successivi incontri, con la proposta precisa di istituzione di un tavolo permanente di confronto.

Le istanze poste dall'Unione erano in sintesi incentrate sulle esigenze di:

- maggiore riconoscimento del ruolo gestionale delle associazioni territoriali dei pescatori;
- maggiore sostegno tecnico e finanziario alle attività di pubblico interesse svolte dalle associazioni;
- maggiore impegno nella compatibilizzazione ambientale e faunistica degli interventi sul reticolo idrografico provinciale;
- maggiore coerenza da parte dell'Amministrazione provinciale nell'applicazione dei principi di gestione ittiofaunistica sanciti dalla Legge provinciale sulla pesca e dalla Carta ittica.

Il dott. Masè, condividendo lo spirito costruttivo dimostrato dalla delegazione dell'Unione, ha dichiarato di vedere i nodi centrali della gestione della pesca in Trentino nella questione ambientale e nell'adeguamento delle risorse finanziarie a disposizione (in qualche modo connesse anche con il riconoscimento del fondamentale ruolo gestionale delle associazioni). Ribadendo la forte condivisione tecnica all'interno del Dipartimento riguardo ai principi della Carta ittica, Masè ha sostenuto che il quadro non è poi così negativo, visto che l'entrata in vigore della nuova Carta ittica



ha portato con sé molte conseguenze positive. Anche se rimangono questioni aperte che gradualmente dovrebbero trovare soluzione:

- il ruolo gestionale delle associazioni dovrebbe crescere ancora, adeguatamente supportato dall'ente pubblico (ma le disponibilità finanziarie non dipendono solo dal Dipartimento...);
- i risultati ottenuti nella gestione ambientale dovrebbero essere incrementati, ma non è solo questione di dare linee guida, ci vogliono anche persone e mezzi per attuarle;
- si dovrebbero risolvere i problemi "socio-gestionali" delle associazioni, anche in relazione con l'applicazione della revisione della Carta ittica voluta dalla Provincia;
- ci vorrebbe una migliore organizzazione del personale forestale sugli aspetti relativi alla fauna ittica e alla pesca (soprattutto attraverso il coinvolgimento maggiore del personale delle stazioni forestali);
- è indispensabile un adeguamento della Legge provinciale sulla pesca (L.P. 60/78), non certo nei principi, quanto piuttosto nella definizione del sistema pubblico-privato

di gestione della fauna ittica e dei diritti di pesca.

Masè si è altresì dichiarato favorevole all'istituzione di un tavolo di confronto o di un gruppo di lavoro su questi temi, purché sia "ristretto e operativo".

Il dott. Zanin, precisando a questo proposito che si immaginerebbe un gruppo di lavoro nell'ambito del Comitato provinciale della pesca, ha poi sostenuto che il livello delle risorse finanziarie a disposizione non è basso, e che anche per come è organizzato il sistema di contribuzione, una parte delle risorse va a finire ogni anno in economia. Nel 2006 il Servizio è comunque orientato a mantenere il valore dei contributi sul livello del 2005.

Riguardo alla carenza di un sufficiente supporto tecnico, ha poi ricordato come sia già stata definita la figura del referente sulla pesca per ogni Ufficio Distrettuale Forestale, con crescenti competenze e responsabilità per il personale forestale periferico.

Riguardo alla questione ambientale il Servizio ha svolto una ricognizione dei possibili interventi di mi-

glioramento ai fini ittigenici, e già a partire dall'anno prossimo dovrebbe svolgere alcuni interventi direttamente e in piena autonomia.

Sulla Carta ittica, fermi i principi del documento tecnico di pianificazione della gestione ittiofaunistica, la struttura si è impegnata ad aggiornare i piani di gestione, come previsto dalla Carta stessa.

Riguardo al problema dei lavori in alveo e dei deflussi minimi vitali, Zanin ha infine affermato che la responsabilità è di altri servizi, e che il Servizio Foreste e Fauna esprime i pareri nei limiti imposti dalla normativa.

Infine, il dott. Giovannini ha raccolto alcune altre istanze poste dai rappresentanti dell'Unione dei Pescatori del Trentino riguardo alla questione sanitaria (vincoli veterinari per ripopolamenti e attività ittigeniche), agli svassi dai bacini idroelettrici (in particolare, bacini dell'Alto Noce), alle risultanze dello studio genetico sulle popolazioni trentine della Trota marmorata, alla disponibilità di materiale da ripopolamento per i laghi d'alta quota (in particolare, Lago di Campo), all'esigenza di snellimento burocratico (soprattutto in materia di rilascio di autorizzazioni di semina).



# assinord

*servizi assicurativi*

Uffici in:

MILANO • VARESE • CERNUSCO SUL NAVIGLIO • PORDENONE

Sede Legale e Amministrativa:

ASSINORD s.r.l. - Via Guardini, 7 - 38100 Trento

Tel. 0461 412412 - Fax 0461 412444

[www.assinord.it](http://www.assinord.it) - [assinord@assinord.it](mailto:assinord@assinord.it)



AMBIENTE DA TUTELARE

# Avisio: una giornata per il nostro torrente

di **Alessandro Canali, Corrado Faustini, Silvio Lauretici, Franco Lazzeri**

Dal ponte di Cantilaga alla Rio di Grumes, camminando (e slizegando) nel fiume più bello del mondo, organizzata dall'Associazione Sorgente 90 di Cembra, dal Comitato Salvaguardia dell'Avisio e dall'Associazione Pescatori Dilettanti Trentini, si è svolta lo scorso 7 agosto la ormai tradizionale Camminata sull'Avisio, che ha visto la partecipazione di circa settanta persone provenienti da tutto il Trentino.

Descrivere e raccontare in poche righe le emozioni provate non è facile, perché immergersi in un ambiente così speciale e così unico per il suo genere merita davvero di essere vissuto in prima persona.

La partenza di buon mattino ha mosso i primi passi dallo storico ponte di Cantilaga, nei pressi della frazione Prà di Segonzano, attraverso il quale, prima della costruzione del ponte dell'Amicizia che collega ora comodamente le due sponde della Valle di Cembra, si snodava il passaggio di persone e cose che colloquiavano, commerciavano, scambia-

vano, barattavano merci, essendo l'unico modo di attraversare il fiume dipartendosi da Faver lungo la strada della Corvaia, per giungere quindi nei territori di Segonzano.



Non è passato inosservato questo fatto, anche perché la struttura storica del ponte riporta alla memoria il via vai che lo attraversava, con il suo carico di umanità e di fatica che

ha contrassegnato il passato dei nostri avi ed il profondo rapporto che li legava al torrente.

Il torrente, appunto, quello che nel corso della Camminata cerchiamo di scoprire, di capire, di interpretare nei suoi continui messaggi che ci trasmette, perché attraversandolo, qualche volta "slizegando" e immergendoci, man mano che lo risaliamo ci fa capire quanto valga, quanto sia importante per noi e noi per lui, quanto sia fondamentale rispettarlo e, soprattutto, amarlo.

Dopo una breve presentazione della giornata, con l'occhio all'insù per le bizze del tempo, ma fiduciosi, siamo partiti attraversando la piccola frazione di Prà di Segonzano, un crocchio di case sospese sull'Avisio; dal poggolo di una di queste ci dà il benvenuto e ci saluta il mitico "Zio Marino", che opportunamente ci fornisce di un affilato "pedarol", memore forse dei "macete" utilizzati per l'esplorazione della giungla amazzonica; in effetti sembrerebbe che il limo che esce dallo scarico di fondo della diga di Stramentizzo abbia favorito in manie-

ra esponenziale la crescita di piante e cespugli (peraltro bellissimi) lungo l'alveo del torrente.

Dopo un breve tratto lungo la strada che attraversa i pregiati vigna-



ti che costeggiano l'Avisio a monte della frazione, ci troviamo immersi nel torrente che, da subito, si mostra per tutta la sua bellezza.

L'acqua scorre cantando fra i ciclopici massi alluvionali che ne caratterizzano il corso, l'airone cinerino fa la sua comparsa sopra di noi, il tempo per il momento sembra reggere, qualcuno arranca tra i sassi scivolosi ed i più "navigati" sorreggono le tremolanti gambe dei meno esperti; in effetti la presenza di una vegetazione così rigogliosa ed intricata lungo le sponde crea qualche difficoltà in più rispetto alle passate edizioni.

Comunque, superata l'iniziale difficoltà, procediamo alla grande e la piccola carovana multicolore avanza verso la prima tappa intermedia, fissata nella frazione di Gresta di Segonzano, dove, a detta degli organizzatori, ci aspetta una piccola sorpresa.

Un brivido ci percorre la schiena quando attraversiamo, come dei piccoli fantasmi, il virtuale muro della Diga di Valda, che tutti, con i piedi ed il cuore nell'acqua, immaginiamo di vedere erigersi mostruoso ad interrompere il corso dell'Avisio.

Passata la paura ed ancora più consapevoli che un ambiente così integro è patrimonio di tutti, ci dirigiamo con passo spedito verso la nostra prima tappa.

Dopo aver risalito un sentiero panoramico di rara bellezza che ci permette di ammirare dall'alto lo snodarsi sotto di noi del corso del torrente che, dopo aver attraversato la gola di Gresta, in una strettoia che ci fa immaginare un canyon del Colorado, si placa smeandrandosi verso la foce del rio dei Peci, arriviamo a Gresta e qui inizia veramente il bello.

Organizzata dai pescatori abbiamo la possibilità di gustare con gli occhi una bellissima mostra fotografica che illustra la vita del torrente in questi ultimi anni, dalla carenza d'acqua al rilascio del deflusso minimo vitale avvenuto il 22 giugno 2000 e, oltre che con gli occhi, abbiamo la sorpresa di poter de-gustare l'ottimo spuntino che gli abitanti della piccola frazione ci hanno preparato, sotto l'attenta regia di Francesco e Adriana.



Dulcis in fundo, Diego, Martino e Nicola hanno improvvisato un piccolo concerto con chitarra, tromba e violino, che ancora di più ci ha resi felici per quanto stavamo facendo, che, in prima battuta sembra una cosa normale, ma che, ripetiamo, vissuto in prima persona ha veramente qualcosa di speciale.

Nessuno voleva più muoversi dal gazebo di Gresta, ma alla Rio ci aspettava un'ulteriore sorpresa ed allora tutti in marcia, per l'ultimo pezzo del tragitto.

Una parte di noi ha fatto una piccola deviazione per verificare un tratto del torrente che, deviandosi verso Grumes, scorre con una picco-





la portata di acqua limpidissima, la cui bontà non è sfuggita ad alcuni attenti pescatori che hanno ritenuto di crearvi un piccolo "incubatoio" naturale.

Infatti, racconta uno di loro, dopo aver prelevato le trote adulte con lo storditore ed averle portate nel corso principale, in quel tratto sono stati rilasciati 4.500 avannotti di trota marmorata, per il loro accrescimento in un ambiente il più naturale possibile; l'operazione sembra aver dato i suoi frutti, in quanto i "piccoli" sono cresciuti a vista d'occhio e sguazzano allegramente nelle piccole buche che il "piccolo fiume" ha scavato tra i sassi. Una volta accresciuti verranno trasportati nel "grande fiume" che scorre a poca distanza e nel "piccolo fiume" verranno immessi altri fratellini per proseguire su questa strada.

Sbucando tra la fitta vegetazione ripariale risaliamo il sentiero che porta alla Rio, ed appena lasciato l'Avisio cominciamo a sentire odore di polenta; che sia roba per noi?

Assaliti dal famelico dubbio aumentiamo il passo ed in un battibaleno arriviamo alla piccola frazione di Grumes, incastonata tra l'Avisio ed il Rio Molino, che da sempre ha intrattenuto un rapporto privilegiato con il torrente.

Si racconta che un tempo fosse il crocevia di viandanti di entrambe le sponde della Valle di Cembra, in quanto la strada che la collegava al paese era l'unica percorribile sia a piedi che con i mezzi di trasporto "in vigore" al tempo.

Il posto era pure "dotato", fino agli anni cinquanta, di una piccola osteria denominata "Al Ghinara" che sovente viene "decantata" nei racconti di chi ormai ha una certa età e che ha avuto la possibilità e la fortuna di frequentarla.

Ci accolgono con un sorriso Anna ed Ermanno, e subito ci sentiamo a casa, anche se un po' stanchi e bagnati, anche se il posto, a prima vista, sembra fuori dal mondo; però non ci vuole molto a capire che sei arrivato nel posto giusto, che quel sorriso non è di facciata ma è un sorriso

### SE N'È ANDATO SERGIO ZORTEA PRESIDENTE DELL'ASSOCIAZIONE PESCATORI DEL VANOI

Grazie Sergio,

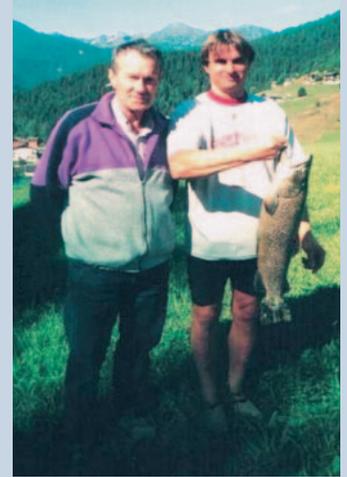
grazie per la caparbieta e la determinazione con la quale ci hai accompagnato in questi ultimi 4 anni in carica da Presidente.

Mi faccio portavoce di tutti i pescatori dell'Associazione Pescatori del Vanoi per quest'ultimo saluto, il 26 Agosto te ne sei andato dopo aver lottato con dignità e consapevolezza questi ultimi mesi contro la tua malattia contro la quale la forza d'animo e la sicurezza che avevi, e che diffondevi a tutti quelli che ti conoscevano, non hanno potuto far niente.

Eri sempre contento quando un pescatore catturava degli esemplari belli e soprattutto sani come quello della foto con Ilario, uno dei tuoi Consiglieri, perché voleva dire che l'Associazione stava lavorando bene per la salvaguardia dei nostri torrenti.

Il vuoto che hai lasciato rimarrà incolumabile, eri il punto di riferimento per tanti e soprattutto per gli abitanti di Prade-Ciconza-Zortea che per qualsiasi problema si rivolgevano a te, come Presidente della Proloco, che riuscivi sempre a mettere a posto tutto. Ciao Sergio e grazie ancora.

**Alfonso Parisi**



vero, che ti ispira da subito fiducia e che il posto non è per niente fuori dal mondo, ma che forse rappresenta ancora quel po' di mondo che ci manca, presi come siamo a correre dietro a cose artefatte e prive di umanità.

Attraversiamo un piccolo portico e, come per incanto, il profumo che abbiamo sentito poco prima si concretizza in polenta vera, salsicce, luganeghe ed un bicchiere di ottimo vino del posto, offerto da Anna ed Ermanno.

E neanche l'improvviso temporale che cerca inutilmente di bagnarci riesce a farci passare la gioia di una giornata vissuta con estrema semplicità lungo il corso di un torrente che sa dare emozioni vere.

Ci sono anche il Luigino e la Gigiotta, sposi da ben oltre cinquanta anni, che del torrente conoscono ogni sussurro, a darci il benvenuto, ed il loro incontro contribuisce ancor di più a far accrescere in noi la consapevolezza che intorno all'Avisio, da Sovera Grumes, si è vissuto e srotolato negli anni un coacervo di eventi e di incontri che il torrente ha sicuramente, a suo modo, in qualche

maniera regimentato.

Le "autorità" presenti (il presidente dell'Associazione Pescatori Trentini Pietro Pedron, il Presidente dell'Unione dei Pescatori del Trentino Lorenzo Betti, il presidente del Comitato per la salvaguardia dell'Avisio Marco de Giovanelli ed altri), salutano i partecipanti senza i timori reverenziali dei discorsi ufficiali, tutti semplicemente ricordando la valenza naturalistica ed ambientale che l'Avisio rappresenta per tutti noi.

Ed è così, con una naturalezza che pensavamo di aver dimenticato, Diego e Martino riprendono a suonare e noi cantiamo con loro, dal più "meno giovane" di noi, il Brambilla di Milano (e come poteva chiamarsi altrimenti), al più giovane partecipante alla camminata.

È con l'immagine di questo ragazzino, che abbiamo anche portato in spalla nei punti più difficili, che vogliamo concludere questo racconto; il racconto di una semplice camminata lungo un torrente che scorre tutti i giorni nella nostra Valle ma del quale ancora in pochi conoscono la bellezza e nei confronti del quale tutti siamo chiamati a difendere l'unicità.



ESCHE VIVE: NON TUTTE SONO CONSENTITE

# Attenti al pesce-esca

L'autunno, con le grandi possibilità di pesca offerte dai laghi trentini, è una delle stagioni più propizie per insidiare il Luccio e il Persico reale.

In molti si dedicano a queste prede sfruttando il loro istinto da predatori. E così tra le esche più utilizzate c'è il "vivo", ovvero il pesce innescato vivo per scatenare l'istinto predatorio dei pinnuti ittiofagi.

È bene ricordare, allora, che non tutte le esche sono consentite. Il regolamento provinciale della pesca, e di conseguenza i regolamenti locali delle diverse associazioni consentono l'utilizzo come esche vive solo di otto ben definite specie: **Sanguinola, Scardola, Alborella, Triotto, Vairone, Cavedano, Cobite e Barbo comune.**

L'utilizzo di tutte le altre specie è consentito solo per la pesca con il "pesce morto" e, secondo alcuni regolamenti locali, non può nemmeno essere portato vivo sul luogo di pesca. Va poi tenuto presente che i regolamenti interni possono essere ulteriormente restrittivi, come nel caso, ad esempio del Lago di Tovel, dove è consentito l'utilizzo come pesci esca vivi solo di esemplari delle specie suddette catturati nel lago medesimo.

Queste norme regolamentari hanno il significato di ridurre i rischi di diffusione delle specie esotiche, che in molti casi possono risultare dannose per le popolazioni indigene di pesci. Negli anni (e nei decenni) scorsi, infatti, il rilascio di pesci esca inutilizzati da parte dei pescatori "con il vivo" ha costituito una delle più importanti cause di inquinamento dei popolamenti ittici in Italia. Purtroppo, nonostante questo divieto, alcuni negozi che trattano esche vive continuano a vendere pesci esca di specie non utilizzabili nelle acque del Trentino. Sta ai pescatori fare attenzione alle esche che acquistano, evitando anche il rischio di una multa salata.



*Pseudorasbora*



*Carassio dorato*



*Rutilo (Gardon)*



*Persico sole*

**Alcuni esempi di esche vive non consentite dal regolamento della Provincia di Trento. Dall'alto in basso: Pseudorasbora, Carassio dorato, Rutilo (Gardon) e Persico sole.**

## I PESCI ESCA AMMESSI DAL REGOLAMENTO

Sanguinerola



Triotto



Scardola



Cavedano



Cobite comune



Alborella



Barbo comune



Vairone

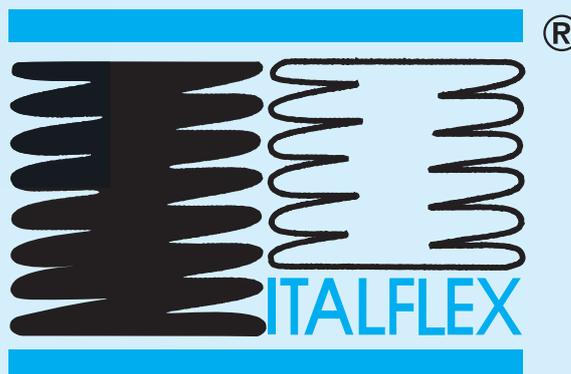


*ITALFLEX s.n.c. di Chiogna Franco & C.*

**Produzione artigianale  
materassi, reti,  
piumini  
e accessori**

**sconto 20%  
per i pescatori  
soci A.P.D.T.**

ITALFLEX snc  
Via Clementi, 42 - 38015 Lavis (TN)  
Tel. 0461 240742 - Cell. 340 7383788  
Fax 0461 249841





## le vostre catture

### ADIGE: UN FIUME DA LUCCI?

Potrà sembrare strano, ma un tempo, prima che l'opera dell'uomo costringesse l'Adige nell'attuale alveo stretto e rettilineo, il Luccio era una specie molto diffusa lungo il fiume, nelle sue lanche golenali e nei suoi rami laterali. Oggi la specie, molto più rara, è comunque presente, come dimostra la bella cattura (92 cm - 6,100 kg) effettuata da GIOVANNI GENTILINI nei pressi di S. Michele all'Adige.



Luccio di 92 cm di lunghezza e 6,450 kg di peso pescato innescando una scardola viva nel Lago di Levico da GIORGIO LIBARDONI.



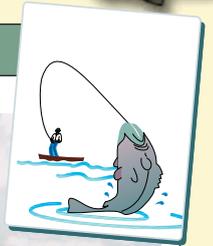
Magnifica trota marmorata di 66 cm (circa 3 kg) catturata da MASSIMO MANDELLI, di Monza, pescando a mosca con la ninfa nel Torrente Avisio a Molina di Fiemme.



Agone di circa 35 cm di lunghezza catturato con un amettiera tipo scouby-dou nel Lago di Caldonazzo.



Trota marmorata presa da BRUNO VETTORI nel basso corso del Fiume Noce (A.P.D.T. - zona D2)



le vostre catture



ALESSANDRO PISETTA, giovane ma abile pescatore, ha catturato questo salmerino di 55 cm di lunghezza nel Lago dei Caprioli, in Val di Sole (A.S.P.S.)



ARMANDO ESPAMER ha preso "a cucchiaino" nel Torrente Avisio in alta Valle di Cembra (A.P.D.T. - zona C1) questa magnifica trota marmorata di 70 cm e 5,200 kg).



MAXIMILIANO MICHELI con un bell'esemplare maschio di Trota marmorata (70 cm e 3,580 kg) catturato nel basso corso del Fiume Noce (A.P.D.T. - zona D2).



Luccio di 65 cm di lunghezza catturato da FRANCESCO MARIA GAZZONI nel Lago di Terlago (A.P.D.T. - zona L6)



ALBERTO CORN ha preso nel Fiume Adige nella bassa Valle dell'Adige (A.P.D.T. - zona A3) un ibrido tra Trota marmorata e Trota fario di 52 cm e 1,600 kg



Grossa tinca del peso di 2,420 kg catturata da STEFANO FILOSO innescando un ciuffo di vermi nel Lago di Caldonazzo

Le foto delle catture interessanti per dimensioni, rarità o curiosità vanno inviate o consegnate, corredate di nome e cognome dell'autore e dei dati relativi alla preda, a "Il Pescatore Trentino", via del Ponte 2, 38040 Ravina (Trento). Saranno pubblicate compatibilmente con le esigenze editoriali.



**ASSOCIAZIONE  
PESCATORI  
DILETTANTI  
TRENTINI**

## **ASSEMBLEA GENERALE ORDINARIA DEI SOCI**

# **domenica 27 novembre 2005**

**Sala polivalente della circoscrizione Gardolo - Via Soprasasso, 1 - Trento**

È indetta l'Assemblea Generale ordinaria dei soci, che si riunirà in prima convocazione alle ore 8.00 e in seconda convocazione alle ore 9.00 del giorno 27 novembre 2005, presso la Sala polivalente della Circoscrizione Gardolo, in Via Soprasasso 1, a Gardolo (Trento)

### **ATTENZIONE:**

**durante i lavori dell'Assemblea si procederà all'elezione di un Consigliere della zona dell'Altopiano di Pinè**

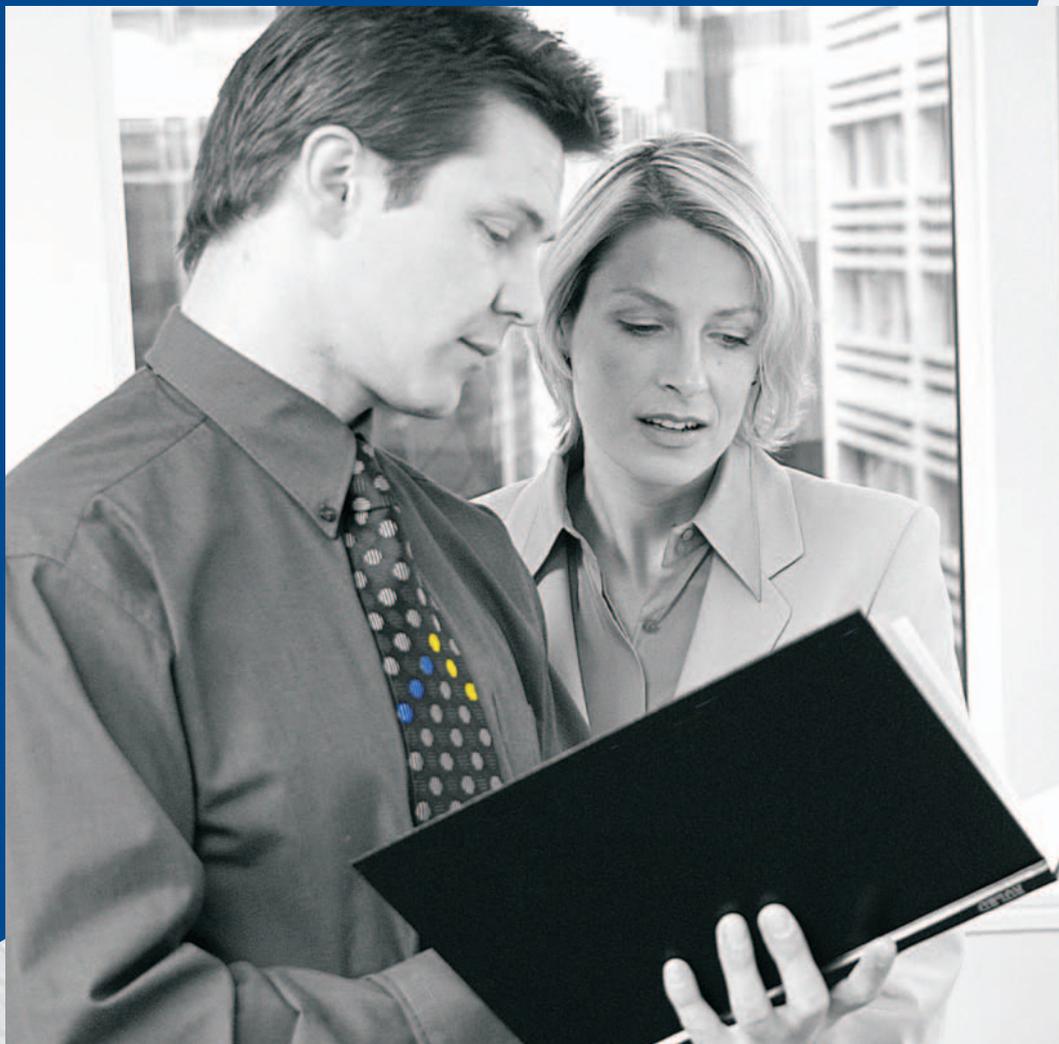
**I soci sono invitati a partecipare ai lavori che avranno il seguente ordine del giorno:**

- **Nomina del segretario**
- **Nomina di due scrutatori**
- **Relazione del Presidente**
- **Bilancio Consuntivo anno 2004/2005**
- **Relazione dei revisori dei conti**
- **Approvazione Bilancio consuntivo 2004/2005**
- **Bilancio preventivo 2005/2006**
- **Approvazione quote associative 2006 e bilancio preventivo**
- **Elezione del consigliere per la zona dell'Altopiano di Pinè**
- **Premiazione dei campioni sociali 2005**
- **Varie ed eventuali**

Il conto consuntivo sarà disponibile in visione presso la sede di via del Ponte, 2 a Ravina dal giorno 21 novembre 2005. Saranno ammessi all'Assemblea tutti i soci muniti della presente cartolina invito debitamente compilata. Ai soci che abbiano compiuto il 18° anno di età sarà consegnato un talloncino giallo per le espressioni di voto durante l'Assemblea, nonché la scheda elettorale con, sul retro, le istruzioni di voto predisposte dal Collegio Elettorale. Per il ritiro di detta scheda dovrà essere esibito un documento di riconoscimento personale (carta d'identità o patente o licenza di pesca). Nel caso di delega da parte di un altro socio, dovrà essere esibita la delega scritta in carta semplice e firmata con allegata fotocopia del documento d'identità del socio delegante.

**Con l'occasione si rammenta a tutti i soci l'obbligo di riconsegnare al più presto il libretto di controllo delle catture del 2005, debitamente compilato anche nel riepilogo.**

# UN'IMPRESA DOVE L'UTILE...



[www.cassaruraleditrento.it](http://www.cassaruraleditrento.it)

## È STRUMENTO DI UTILITÀ SOCIALE

Non esiste un valore economico che prescindenda da quello sociale. Siamo un'impresa a responsabilità sociale, coinvolta nel proprio territorio e con la propria gente; l'utile per noi è la capacità di crescere facendo crescere gli altri.

 **Cassa Rurale  
di Trento**  
BANCA DI CREDITO COOPERATIVO 

LA VOSTRA BANCA, LA BANCA DI CASA

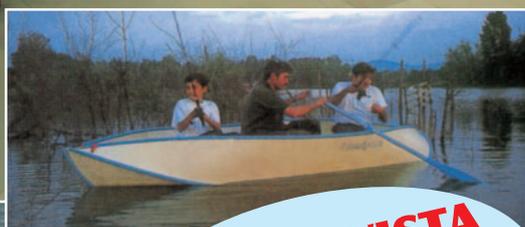
Da più di 20 anni con costanza e serietà il negozio di fiducia del pescatore trentino



TRENTO

via San Bernardino, 28

telefono 0461.237555



**ESCLUSIVISTA**  
della **barca**  
pieghevole

 **mariposa®**

inaffondabile  
economica  
robusta  
leggera

- I migliori articoli per la **pesca**.
- Fornito reparto per la **pesca a mosca** e per la costruzione degli artificiali.
- Nuovo reparto **abbigliamento** per la pesca e il tempo libero. Vestiario e stivali in **Gore-tex®** per un eccezionale comfort sia nelle giornate più fredde, sia in quelle più calde.

**SEDE AMPLIATA E RINNOVATA**